

*Nel magico specchio dell'arte Parmigianino e Barocci
guardano Raffaello e trovano se stessi*

Cade nel cinquecentesimo anniversario della nomina di Raffaello Sanzio a Commissario delle Antichità da parte di papa Leone X questa mostra ospitata ai Musei Capitolini che mette a confronto l'estro creativo dell'Urbinate con Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, e Federico Barocci. Era il 27 agosto 1515 quando con breve apostolico viene affidato a Raffaello il ruolo di soprintendente *ante litteram* in un'epoca in cui il concetto moderno di conservazione e tutela del patrimonio storico artistico era ancora di là da venire. Cominciava, tuttavia, ad affacciarsi la necessità di arginare una pratica fin troppo in uso: quella di espoliare i monumenti romani antichi in nome di un'architettura che voleva essere nuova senza riuscire, però, a fare a meno di quei sigilli che ancoravano il nuovo ai passati splendori. La formalizzazione papale dell'incarico diede a Raffaello, giovane eppure già all'apice della sua fama di pittore immenso, la grande opportunità di entrare anima e corpo nelle vestigia del passato. Poté, con passione, studiare da presso i tanti reperti, testimoni preziosi dell'arte classica e assimilarne i canoni. Ritmo, simmetria, equilibrio, naturalismo, umanità divennero i suoi. Metabolizzati e fatti propri in un assorbimento così profondo che può spiegarsi solo con una preesistente, speciale consonanza di gusto e di temperamento. Già nella *Deposizione Borghese* (1507) l'esperienza e l'incanto per l'antico emergono in modo significativo: il braccio pendente e la mano sorretta dalla figura chinata sul morto rimandano all'iconografia del trasporto di Meleagro come quello, per esempio, del frammento di sarcofago custodito ai Musei Capitolini. La conoscenza dell'antico è, dunque, per Raffaello poetica acquisita, cifra stilistica trasfusa in pittura permeata di richiami e di rimandi. Un linguaggio denso eppure lieve che non chiude un mondo per aprirne un altro, ma parla di continuità creativa. In quel gioco affascinante dell'arte per l'arte, magico specchio ricco di riflessi in cui tutti possono guardare e riconoscersi. Così anche il Parmigianino e Barocci che, come in questa mostra affiora e si può cogliere, guardano Raffaello e trovano se stessi.

Claudio Parisi Presicce
Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali